

Biometano: aspetti regolatori, industriali e requisiti di bancabilità

L'analisi a cura di Monica Colombera, senior partner di Legance

L'appuntamento ricorrente di Legance, denominato Energy Talk, che si è tenuto il 2 luglio, è stato dedicato al biometano. Il parterre di relatori ha offerto un'analisi completa e approfondita degli aspetti regolatori, industriali e di bancabilità che sono peculiari per il settore. Sono intervenuti: **Mauro Colantonio**, coordinatore energy-infrastructure & export financing Italy di UniCredit, **Paolo Corradi**, amministratore delegato di Corradi & Ghisolfi, **Matteo Grandi**, country manager di Verdalia Bioenergy, **Andrea Marchisio**, founding partner di Elemens; **Stefano Saglia**, membro del collegio di Arera, Enrico Simonetto, presidente di Eni BioCH4in e head of biomethane development di Enilive, e **Adriano Zucchelli**, senior engineer di Rina Consulting.

Il settore del biometano vive una fase particolarmente attiva, considerato il ruolo che i biocarburanti avanzati rivestono rispetto agli obiettivi di decarbonizzazione nel settore trasporti e nelle attività industriali c.d. hard to abate, in cui l'elettrificazione non può costituire l'alternativa ai combustibili fossili.

L'impianto regolatorio e incentivante che deriva dal DM 15 settembre 2022 e delle regole operative definite dal Mase per le aste offre agli operatori un quadro sostanzialmente chiaro, grazie al quale si registra un mercato molto attivo in termini di investimenti, di attenzione e disponibilità del mondo finanziario. La recente approvazione da parte di Arera delle procedure Snam per la connessione alla rete di impianti biometano, avvenuta con la delibera 131/2024/R/gas del 9 aprile 2024, segna un ulteriore elemento per lo sviluppo infrastrutturale a supporto del biometano e dei gas rinnovabili.

La normativa di riferimento è peraltro molto sfidante in relazione ai limiti temporali entro i quali i nuovi impianti ammessi alle aste dovranno entrare in esercizio per poter beneficiare del contributo Pnrr in conto costruzione, pari al 40% dei costi ammissibili, nonché della tariffa incentivante. Come noto, il contributo del 40% è subordinato all'entrata in esercizio dell'impianto entro il 30 giugno 2026 e la tariffa incentivante è soggetta al décalage dello 0,50% per ogni mese di ritardo rispetto al termine di completamento di 18 e 24 mesi, rispettivamente per gli impianti alimentati con prodotti agricoli e gli impianti alimentati da frazione organica dei rifiuti.

È indubbiamente ragionevole ritenere un approccio di continuità del legislatore rispetto al sostegno al settore anche successivamente al 2026, soprattutto considerando che – nonostante il fermento di mercato – il raggiungimento del target fissato dal Pnrr di capacità produttiva di 2,3 miliardi di smc entro il 2026 è improbabile. Tuttavia, come sempre, la necessità di operare entro gli unici limiti temporali sino a ora certi non agevola la possibilità per gli operatori di sfruttare al meglio le risorse industriali e finanziarie da dedicare ai progetti.

Il tema dei termini temporali sarà particolarmente critico per progetti che parteciperanno alle aste del 2025, anche considerando che costruttori e fornitori di tecnologia saranno impegnati nel completamento degli impianti già ammessi alle aste precedenti. A ciò si aggiunge il fatto che, come emerso nel dibattito, i processi autorizzativi sono purtroppo farraginosi anche per il settore del biometano, così come per le rinnovabili.

Per gli investitori che hanno deciso di sviluppare piattaforme dedicate al settore, la prospettiva di un mercato europeo del biometano costituisce comunque un'importante mitigazione del rischio normativo.

Durante le oltre due ore di confronto tra i relatori invitati da Legance è emerso con chiarezza che il settore del biometano necessita di un approccio fortemente industriale che lo differenzia rispetto al modello organizzativo delle energie rinnovabili e che rende maggiormente importante l'internazionalizzazione delle risorse specializzate sia per la costruzione sia per la gestione degli impianti.

In fase di costruzione la possibilità di ricorrere a modelli standard di Epc non è scontata e può avere un impatto sui costi. Al fine di garantire la bancabilità dei progetti, può essere determinante poter disporre di una capacità interna di project management. La necessità di assicurare una fornitura stabile di biomassa certificata e di ottimizzare la gestione del digestato impone la creazione di rapporti stabili e affidabili con le controparti agricole. Al riguardo, durante l'incontro è stata messa in

evidenza l'opportunità di riservare ai conferitori quote di minoranza del progetto. La maggiore complessità in termini di governance e di gestione dell'exit è in questo caso compensata dai benefici derivanti dal coinvolgimento dei conferitori non come mere controparti ma in qualità di stakeholder del progetto. È stato anche messa in evidenza l'importanza del supporto tecnologico nella gestione degli impianti soprattutto in relazione alla tracciatura degli autoconsumi.

Quanto alla prospettiva dei ricavi, gli incentivi garantiscono la stabilità importante per assicurare la bancabilità e l'interesse di investitori finanziari. La scommessa del futuro è certamente legata alla possibilità di uno sviluppo del mercato delle garanzie di origine che può essere trainato dall'entrata in vigore della direttiva EU 2023/959 che estende l'applicazione del sistema Ets anche al trasporto marittimo e terrestre.

© Riproduzione riservata

Copyright 2010©RIP Srl - Staffetta Quotidiana - Reg. Trib. Roma n.328 del 03/08/2006 - ISSN 2499-5924 - Riproduzione
Riservata

E' vietata la riproduzione, ritrasmissione, fotocopia, immissione in reti intranet o internet, su server di rete, copie via e-mail, rassegne stampa o altro modo di diffusione delle notizie o servizi della presente pubblicazione senza autorizzazione della

Rivista Italiana Petrolio S.r.l.- P. IVA: 01056161001 - **Privacy**